

PAOLO GORINI

"Io vi eliminerò in una aureola di luce e di calore"

Paolo Gorini

Notiziario dell'Associazione Lodigiana di Cremazione "Paolo Gorini"

SOCREM Associazione di Promozione Sociale

26900 - Lodi - Via dell'Acquedotto, 1 - Tel. e Fax. 0371- 420303 - e-mail socremlodi@tin.it

ANNO III - N° 1, MARZO 2013

"Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - LO/LO"



Numero speciale, edito in occasione del bicentenario della nascita di Paolo Gorini

Una corona alla memoria

Il mito di Paolo Gorini venne a formarsi nell'opinione pubblica locale e nazionale fin dai mesi successivi la notizia della sua morte: numerosi quotidiani e settimanali riportarono articoli celebrativi sullo scienziato nei quali, con toni ricchi di enfasi e retorica, si deplorava la scomparsa di un genio non sufficientemente apprezzato in vita. Nella seconda metà dell'Ottocento ed ancora nei primi anni del secolo scorso quasi tutti i giornali che si pubblicavano a Lodi o nel territorio riservavano a Gorini - molto spesso in occasione dell'anniversario della nascita o della morte - ampi spazi alla commemorazione della sua figura. A partire dagli anni Dieci del Novecento si era aggiunto anche l'uso di ricordarlo ufficialmente con la deposizione di una corona ai piedi del monumento, a lui dedicato, in piazza dell'Ospitale a Lodi. La manifestazione era quasi sempre promossa ed organizzata dalla locale Società di cremazione; la stessa che domenica 27 gennaio 2013, in occasione del bicentenario della sua nascita, ha continuato la tradizione, coadiuvata, in questa occasione, dagli amici della Società di cremazione di Pavia, essendo il "nostro Paolo" pavese di nascita e lodigiano d'adozione.

Segue a pagina 2



“PAOLO GORINI”

Notiziario

dell'Associazione

Lodigiana di Cremona

“Paolo Gorini”

Anno III – n°. 1

Marzo 2013.

Autorizzazione del Tribunale
di Lodi n°. 476 del 6 aprile
2010.

Spedizione in abb. postale

Poste Italiane Spa

70%. LO/LO.

Direttore responsabile:
PASQUALINO BORELLA

Direttore editoriale:
ANGELO STROPPA

Redazione:
Massimo Marchetti,
Matteo Papagni,
Pietro Steffenoni

Impaginazione:
L'Immagine – Lodi

Direzione, redazione e am-
ministrazione: presso la
SOCREM, Associazione
Lodigiana di Cremona
“Paolo Gorini” 26900 Lodi,
Via dell'Acquedotto n°. 1

Tel. e Fax 0371.420303

e-mail: socremloidi@tin.it

Stampa: Sollicitudo
Soc. coop. sociale
26900 Lodi, via della Selvagrega

Ricordo di Paolo Gorini nel bicentenario della nascita (1813 – 2013)



*L'omaggio dei presidenti:
Pietro Sbarra e Pietro Steffenoni*

«Paolo Gorini – riportava una cronaca lodigiana di fine Ottocento – fu di giusta statura e di membra benissimo proporzionate, ma di persona gracile sottile e scarna. I capelli bianchissimi, fini e svolazzanti, la barba copiosa e ondulata, lo annunziavano da lontano e gli aggiungevano tanta natural distinzione, che mai la negligenza dell'abito poté dargli ombra di sordidezza. Negli ultimi anni cominciava a incurvare: colle mani dentro le maniche, camminava frettoloso, accompagnando il passo con un tentennamento di tutta la persona. Colla bianca testa in avanti pareva tirarsi dietro le esili gambe, che ubbidivano sollecite, sì, ma proprio soltanto per effetto d'una vecchia abitudine d'ubbidienza. Così si vedeva traversare le vie della città, seguito a lungo con occhi amorosamente riverenti. Veduto da

vicino, la reverenza e l'amore crescevano. La fronte spaziosa, alta, purissima, era quasi vasta apertura di cielo, dove i prolungati sopraccigli disegnavano le ali spiegate dell'aquila. La linea severa del naso cadeva dopo armoniosa curva ben sopra la bocca, dove le labbra rilevate e dense si premevano con vigore l'una sull'altra e accennavano, traverso i grossi baffi cascanti, a risalire con sagacissima espressione verso le guance. Questi, più che altro, i segni delle doti naturali, delle ricchezze d'intelletto e di sentimento, e della potenza di volontà ch'Egli aveva sortito dalla natura. Ma l'uso che di quelle forze aveva fatto l'uomo, e il fine a cui le avea dirette, sovraccitandone alcune, deprimendone altre; le qualità, insomma, più rare e più preziose del suo carattere, si rivelavano tutte negli occhi; che nerissimi, piccoli, profondamente infossati nelle occhiaie scarne, ti sorprendevo meravigliosamente, diffondendo in mezzo ad un volto così potente di vita intellettuale, così austero e solenne, un ineffabile sorriso di bontà, di brio, di giovinezza. Chi scorre mai in quelle fonde pupille l'ombra della noia, del disgusto o dell'apatia! Chi vide mai per bassa cagione corrugate quelle ciglia così sublimemente serene? Una mestizia pensosa – conclude la cronaca del bisettimanale lodigiano –, una rassegnazione pacata erano le sole espressioni meno fulgide che potessero per poco assumere i suoi sguardi davanti alle indeprecabili miserie della vita umana».

I nostri «vecchi – si scriveva ancora nel 1931–lo ricordavano pure come un uomo alto, scarno, con gli occhi profondamente infossati, nerissimi; fronte alta, capelli candidi, lunghi e svolazzanti, barba ondulata e copiosa».

Per quasi mezzo secolo infatti la figura di Gorini era stata molto popolare e conosciuta nella Lodi del tempo.

Segue a pagina 3

CHI GUIDA LA SOCIETÀ DI CREMAZIONE “PAOLO GORINI”

Nell'Assemblea ordinaria del 27 maggio 2012 sono stati rinnovati gli organi sociali che risultano così composti.

Consiglio Direttivo: Steffenoni Pietro (presidente), Stefanini Amilcare (vicepresidente), Stroppa Angelo (tesoriere), Bellardelli Sergio, Cesari Antonio, Mastroni Luciana, Minojetti Luigi, Stefanoni Luigi e Zeni Giuseppe (consiglieri).

Collegio dei Revisori: Marchetti Massimo (presidente), Capello Francesco, Carlevarini Umberto, Giavardi Giordano e Michilli Antonio (membri).

Collegio dei Probiviri: Siboni Italo (presidente), Bardelli Aldo, Bosio Otello, Provana Roberto e Pizzocheri Anna (membri).

storia & società

“RICORDO DI PAOLO GORINI”



L'intervento di Pietro Sbarra, Presidente della SoCrem di Pavia

Paolo Giuseppe Antonio Enrico Gorini nacque a Pavia il 28 gennaio 1813.

Lodigiano di adozione, fu professore di Matematica e Scienze al Liceo comunale, patriota con simpatie repubblicane ed intellettuale scientifico e positivista con vene romantiche.

Ricco di vari, vasti e singolari interessi che andavano dalla biologia alla fisiologia, dalla natura dei vulcani alle mine telecomandate. In particolare però lo affascinava il mistero della morte: Gorini non era filosofo ma sperimentatore e si occupò quindi di cadaveri con maniacale costanza, deciso a sottrarli alla corruzione del tempo trasformandoli in pietra o in cenere. Inventò così nuovi sistemi di pietrificazione e di imbalsamazione e costruì i primi forni crematori dell'Ottocento.

Gorini entrò nella memoria popolare come l'uomo che possedeva segreti portentosi ed un po' diabolici. Si favoleggiava di morti pietrificati che venivano ad aprire la porta del tenebroso locale nella sconosciuta chiesa di San Nicolò, dove Paolo compiva i suoi esperimenti; e di mummie che lo servivano in casa nella semideserta Contrada Grande, dove lo scienziato abitava, a quattro passi dal-

l'Ospedale Maggiore e dall'Obitorio. Veniva considerato una specie di mago che si celava in un luogo appartato a praticare le sue stregonerie ed a far bollire misteriose pignatte.

Ecco come veniva descritto il Laboratorio ancora pochi mesi dopo la morte di Gorini:

«il luogo silenzioso e deserto, in cui sorgono le vecchie mura di San Nicolò, prepara lo spirito alla meditazione. Dalla porticina, che dà sulla via, si entra per un breve andito, in un cortile di pochi metri, ingombro da un'incolta vegetazione d'erbe, di alcune piante e d'un tralcio di vite e chiuso in mezzo a pareti grigie e sgretolate; ciò che tutto insieme dà al luogo un melanconico aspetto di Chiostro. Si veggono in questo cortile alcuni fornelli in mattoni, di cui usava il Gorini per gli esperimenti vulcanici; due grandi bacini di ghisa per lo stesso uso, lunghe aste di ferro, per servizio di molle, ed una collezione numerosa di crogiuoli, di pentole, di marmitte, insieme a mestoli, a pale e a moltissimi altri ferriveccchi».

La sua figura allampanata, con uno sdrucito palamidone, dalle tasche rigonfie di libri e castagnacci; la gran barba bianca,

il suo incedere solitario, con una continua punta di mestizia in volto, contribuivano ad accrescergli intorno un sentimento che aveva della paura, del sospetto e della reverenza insieme. Per modo che «a lui, passante per la via, si lasciava la strada quanto era larga: ma appena voltate le spalle si faceva da alcuni il crocione».

Gorini, comunque, non spaventava nessuno: anzi, quel suo trafficare quotidiano con i cadaveri, aveva reso più domestica a Lodi, forse più familiare, la realtà dell'oltretomba. Contribuiva a questo anche la bonarietà burbera del professore che viveva solo, ma non solitario: che amava i morti, certo, ma anche i vivi. Sia pure col dovuto rispetto e distacco la gente lodigiana voleva bene al “suo mago”, quasi si identificava in lui proprio perché «l'uomo era ricco di una profonda umanità».

Un personaggio particolare, discusso, strano ed un po' pazzoide ma sicuramente anche geniale «come sanno essere gli svitati». In effetti non si potrebbe ricordare Paolo Gorini come un ricercatore nel senso moderno del termine: lui provava, tentava, riprovava, ma andava ad intuito.

Segue a pagina 4

storia & società

"RICORDO DI PAOLO GORINI"



Le sue ricerche avevano spesso successo ma dal punto di vista del rigore scientifico manifestavano molte lacune.

Ebbe vita dura, conobbe la miseria e l'inazione, si scontrò con «detrattori e misconoscitori, ma seppe sempre mantenersi onesto, coerente e leale». Ogni tanto si sfogava contro quanti non lo comprendevano, soprattutto contro la «turba dei vaniloquenti». Trovava ingrato il suo lavoro e ammetteva di essersi rassegnato a preferire alla compagnia dei vivi quella dei morti. Tuttavia ancora poco tempo prima di morire, in un ultimo codicillo del suo elaborato testamento, lasciò scritto:

«Io ho voluto prepararmi una vita che fosse una specie di poesia della vita e ci sono meravigliosamente riuscito!»

La consuetudine quotidiana di Paolo col mondo dei morti trasformava agli occhi della gente il professore di Scienze in un "mago" un po' matto, ma buono e simpatico. Quando Gorini morì, il 2 febbraio 1881, la notizia fu appresa senza stupore, con estrema naturalezza: per tutti infatti il grande, strano, simpatico vecchio era entrato, ormai da tempo, in una dimensione fantastica. Si era allontanato da Lodi per sempre in compagnia della sua

più vera e cara amica. E l'espressione "Mort Gorini!" resta ancora oggi nel linguaggio lodigiano come risposta ironica a chi dà una notizia già vecchia, come se fosse nuovissima; sinonimo di cosa ovvia, scontata, naturale, che tutti conoscono.

Gorini e la morte andavano a braccetto, da sempre innamorati d'amore.

Nella città di Lodi il professore mantenne la residenza fino alla morte, svolse i suoi studi e gli esperimenti e lasciò i propri ritrovati. Preferì chiamare il Forno crematojo non "goriniano" ma "lodigiano", quasi ad identificarsi con la città che considerava come sua.

Gorini era stato un patriota ed era laico e positivista: divenne perciò quasi una bandiera per la borghesia liberal-democratica ed anticlericale che, compiuta l'unità d'Italia, governava la città. Le amministrazioni del comune di Lodi e dell'Ospedale Maggiore appoggiarono e finanziarono i suoi esperimenti e consentirono, in chiave polemica con la Chiesa, la costruzione del Crematojo di Riolo. E quando Gorini morì, alla gloria laica locale venne subito «orgogliosamente intitolata» la Contrada Grande dove Paolo abitava e che, guarda caso, era popolata di conventi e di chiese.

A ricordo della variegata e singolare opera di Paolo Gorini la città di Lodi gli ha dedicato una via (l'antica Contrada Grande, appunto), una lapide, un istituto scolastico ed una statua. Ed è proprio la memoria pietrificata della sua attività più nota che contorna il basamento del monumento, che da più di un secolo si erge in città, a perenne ricordo dello scienziato.



L'intervento del Presidente della SoCrem di Lodi

L'occasione per questo incontro ci viene dalla ricorrenza del bicentenario della nascita del nostro Paolo Gorini.

Il mio compito, stamane, non sarà quello di ricordare momenti di vita, studi e/o aneddoti dello scienziato (fra poco e brevemente su questi temi ci intratteranno gli storici Angelo Stroppa e Alberto Carli) ma si limita a portare il saluto della SoCrem di Lodi ed il ringraziamento a tutti voi per aver raccolto ancora una volta l'invito a ritrovarci in questo luogo, per noi "simbolo", a ricordare il personaggio e le sue opere.

Di questo veramente vi ringrazio.

E in particolare ringrazio Giuliana Cominetti e Andrea Ferrari, oggi non più rappresentanti dell'Amministrazione Comunale, ma presenti "per vicinanza alle nostre tematiche". Ringrazio gli appassionati, studiosi e storici per il loro continuo impegno di ricerca e di divulgazione delle opere goriniane.

Ringrazio "il Cittadino. Quotidiano del Lodigiano e del SudMilano", nella figura del suo Direttore sempre disponibile a dar notizia della nostra attività e spazio alla nostra storia.

Ringrazio il Rotary Club di Lodi per l'attenzione ed il sostegno che dimostra collaborando fattivamente alla non facile cura e custodia dei reperti che Paolo Gorini ci ha lasciato, partecipando a dare senso e valore a questo patrimonio.

Ringrazio, cordialmente, gli amici delle SoCrem di Milano e di Pavia, città natale di Paolo Gorini, che hanno voluto fattivamente partecipare a questa ricorrenza.

Pietro Steffenoni

storia & società

"RICORDO DI PAOLO GORINI"



Da più di cent'anni infatti Gorini è sempre lì in Piazza dell'Ospitale, di fianco al Tempio di San Francesco, con un sorriso che resta a mezza via fra il buono ed il malizioso; un po' curvo e infagottato nella sua proverbiale palandrana di marmo bianco di Carrara, con lo sguardo fisso rivolto alla solenne facciata neoclassica dell'Ospedale Maggiore. Una presenza candida, consueta e discreta, una grande statua eretta dallo scultore lodigiano Primo Giudici (1852-1905) ed inaugurata, dopo lunghe e travagliate vicende causate dalla feroce opposizione dei cattolici lodigiani, il 30 aprile dell'anno 1899. Un monumento che avrebbe voluto essere, nei propositi degli amministratori del tempo, la sfida polemica e perpetua dei «fratelli massoni ai frati che officiavano la chiesa».

Alla «gloria del nome di Paolo Gorini» vennero dedicate anche le due società di cremazione nate nel Lodigiano fra il XIX e XX secolo: quella di Codogno, costituita nell'ottobre 1881 e quella di Lodi, sorta nel 1910.

Paolo Gorini e la città di Lodi sono stati, e continueranno ad essere, un binomio inscindibile.

Angelo Stroppa

L'intervento del Presidente della SoCrem di Pavia

Paolo Gorini, un vulcanico pavese... "prestato" ai lodigiani

"Mago di Lodi". E' questo un titolo che rende bene l'alone di mistero, di curiosità e forse anche di paura che, soprattutto fra la gente comune e i contadini illetterati dell'Ottocento, circondava le attività scientifiche e sperimentali di Paolo Gorini, un ricercatore che aveva fatto dei suoi studi e delle sue ricerche l'unica ragione della propria vita.

E i risultati di queste sue sperimentazioni sono ancora oggi sotto gli occhi di tutti, in particolare nelle raccolte della Collezione anatomica "Paolo Gorini" di Lodi.

Tuttavia ciò che rende ancora più attuale il lavoro del cosiddetto "Mago" è la sua geniale intuizione da cui scaturì la realizzazione del primo Forno crematorio moderno, che fu subito adottato in alcune grandi capitali europee.

Benché la sua fama sia legata agli studi, all'insegnamento ed alle sperimentazioni effettuate nel suo leggendario laboratorio lodigiano (il popolino mormorava che una mummia accogliesse gli improbabili visitatori!), il professor Paolo Gorini è però pavese di nascita.

A Pavia, in via Roma, in un palazzo all'angolo con l'attuale piazza Guicciardi (a due passi dall'Università), Gorini ha infatti visto la luce giusto due secoli or sono: il 28 gennaio del 1813.

E nell'Ateneo pavese il giovane Paolo ha completato i suoi studi per poi dedicarsi, oltre che alla vulcanologia, anche all'ideazione di nuovi sistemi di conservazione (che chiamò "pietrificazione") di cadaveri e parti anatomiche.

Tuttavia, accanto a questa intensa e abile attività di... conservazione delle salme, Paolo Gorini studiò anche vari metodi per l'eliminazione dei cadaveri, primo fra tutti quello della cremazione. Del resto, a quei tempi il problema dei cimiteri e dell'igiene delle città era quanto mai di primo piano: troppo spesso, infatti, gli amministratori comunali e i medici dovevano far fronte a epidemie di varia natura imponendo drastici interventi di risanamento e iniziative sanitarie di igiene ambientale.

Gorini, dunque, era figlio del suo tempo e la sua spiccata curiosità nella ricerca in senso ampio ben si inseriva nel contesto culturale dell'Ottocento.

Era infatti una singolare figura di studioso: era -- insieme -- eclettico ricercatore, curioso scienziato ed abile alchimista.

Pur essendo spesso convocato a provvedere alla conservazione delle salme di illustri personaggi dell'Ottocento, Gorini si dedicò soprattutto allo studio delle possibilità di eliminare il lento disfacimento dei cadaveri. E ne fece la... vera passione dell'intera sua esistenza.

Ideò pertanto i moderni impianti di cremazione che gli diedero una discreta fama a livello internazionale. Per questo, dopo la sua morte (avvenuta a Lodi il 2 febbraio 1881) e quasi a voler dare concretezza ai suoi ideali, un gruppo di docenti universitari e intellettuali fondò a Pavia -- fra le prime in Italia -- la Società Pavese per la Cremazione, che subito dedicò alla memoria di Paolo Gorini una targa bronzea collocata (e ancora oggi visibile) sul camino dell'Ara crematoria nel Cimitero monumentale di San Giovannino e lo ricordò, infine, con una lapide marmorea sulla facciata del palazzo in cui nacque.

Pietro Sbarra

RICORDIAMO CHE DAL 2012 SIAMO NELLA NUOVA SEDE

Anche nella nuova localizzazione di via dell'Acquedotto, n. 1
siamo ancora aperti nei giorni di martedì, giovedì, sabato (dalle 9,00 alle 11,30)
Il numero di telefono e fax è sempre 0371.420303

storia & società

"RICORDO DI PAOLO GORINI"



L'intervento del Conservatore della Collezione Anatomica "Paolo Gorini"

Il bicentenario del "Mago di Lodi"

Sono trascorsi due secoli esatti dalla nascita di Paolo Gorini e deporre la corona offerta alla sua memoria dalle Società di Cremazione lodigiana e pavese ai piedi della statua che lo ritrae ha oggi un significato particolare.

Proprio in questa occasione mi preme ricordare il "mago", così come i lodigiani soprannominarono Gorini quando era ancora in vita, non tanto e non solo identificandolo nelle fattezze del monumento scolpito da Giudici. Lo scultore, infatti, dello scienziato ricordava soprattutto la vecchiaia, la via del tramonto, offrendone un'istantanea in marmo bianco, senza nemmeno dimenticare di rivoltargli una tasca per sottolinearne la povertà. A mio avviso (e forse pecco per eccesso di sentimentalismo), Paolo Gorini avrebbe probabilmente preferito il ricordo e la celebrazione della sua giovinezza, dipanatasi in quegli anni ormai tanto distanti dalla quotidianità presente, nei quali un giovane laureato del celeberrimo Collegio Ghislieri di Pavia giungeva a Lodi per ricoprire il ruolo di docente presso il Liceo comunale.

Correvano allora gli anni Trenta del XIX secolo, gli austriaci dominavano fermamente il Regno Lombardo-Veneto e Gorini, così come suo padre

Giovanni (docente presso l'Ateneo di Pavia e già defunto nel 1825, in odore di più o meno velata ostilità contro il dominatore asburgico), non soltanto intraprendeva il suo travagliato magistero scolastico, ma pure dava avvio ai suoi più importanti esperimenti in fatto di geologia sperimentale e di preparazioni anatomiche. Cornice ideale di un'erma bifronte, composta di didattica mattutina ed esperimenti scientifici pomeridiani o notturni, era per Gorini l'idealismo non vano di posizioni ideologiche ben avvinte ai principi risorgimentali di Mazzini e poi di Garibaldi, che lo condussero in un primo tempo a far parte della fronda quarantottesca del liceo nel quale insegnava e, successivamente, a non rifiutare il ruolo simbolico di icona locale del pensiero laico post unitario. Non parlo, dunque, del Gorini dalla folta barba bianca, incurvato dagli anni, ma di un Gorini immaginato nel pieno della sua vigoria giovanile, non certo tiepido nel suo impegno contro la dominazione austriaca, ancora lontano dai panni del personaggio, che, negli anni successivi, con una certa calcolata abilità, lo stesso scienziato si sarebbe cucito addosso da sé, evidentemente compiaciuto del suo ruolo di scienziato scapigliato, eterodosso rispetto al corso che allora stavano intraprendendo le scienze e ancora sospeso tra quanto sempre maggiormente avrebbe accolto i termini di un evidente materialismo positivisticò e quanto apparteneva invece a un sempre più rarefatto romanticismo. Quest'ultimo andava a stemperarsi, proprio grazie alla nuova concezione scientifica, in quei "colori del vero" già ricordati, tanti anni fa, da Roberto Bigazzi, che, fra l'altro, richiamava un binomio paradigmatico, già rischiarato dai versi di un Arigo Boito e composto di "luce e ombra". Si identificava in tale dualismo il carattere culturale della seconda metà dell'Ottocento e, con esso, l'indole di molti suoi nomi noti.

Non voglio dilungarmi, ma, nel rendere omaggio allo scienziato che ormai da una decina di anni attira la mia curiosità in fatto di ricerca e del quale



G. Broich, già Direttore Generale Asl provincia di Lodi, con A. Carli ed il presidente del Rotary Club Lodi, P. Anzaghi

curo la Collezione di preparati anatomici ospitata presso il locale Ospedale Vecchio, ringrazio tutti coloro che, a Lodi, mi hanno da sempre offerto amicizia, sostegno e fiducia.

In questi ultimi dieci anni le trasformazioni alle quali è andata incontro la Collezione goriniana sono state molte e, fra breve, grazie alla generosa liberalità del Rotary Club di Lodi, l'esposizione sarà in grado di dotarsi di nuove bacheche, che permetteranno una migliore conservazione dei preparati presenti nel numero di quanto inventariato e catalogato, ma non ancora esposto. L'acquisto va a integrare l'operazione di ampliamento e miglioramento degli ambienti, operata fra il 2009 e il 2010, sostenuta dall'azione congiunta del Comune e della Direzione Generale della ASL, che già negli anni immediatamente precedenti aveva cominciato a progettare quanto poi realizzato. Del resto, sforzarsi di conservare un lascito tanto importante in termini di storia delle scienze, valorizzandolo, studiandolo e permettendone una fruizione ad ampio raggio, modernamente museale, non soltanto è un dovere culturale della comunità, ma soprattutto rappresenta l'unico vero omaggio possibile alla memoria del "mago".

Alberto Carli

CARISSIMI SOCI

Al fine di un corretto indirizzamento delle varie ed eventuali comunicazioni, Vi invitiamo a verificare l'esattezza dei dati relativi ai Vostri domiciliari ed a comunicare tempestivamente alla nostra Segreteria eventuali variazioni.

La quota di adesione per il 2013 continua ad essere di € 10,00 oltre, naturalmente, alle eventuali somme per le annualità arretrate.

Come sempre sono esenti dal versamento i Soci benemeriti e tutti coloro che abbiamo raggiunto l'ottantesimo anno di età.

**Un Convegno a Pavia
che ricorda la figura e l'opera di
Paolo Gorini**

**La
SOCREM**
Società pavese per la cremazione
invita la cittadinanza nel Salone

"Sen. G. Cantoni"
di via Teodolinda, n° 5
in Pavia

**Domenica
12 maggio 2013**
dalle ore 9,30 alle 12,30
ad un Convegno sul
"Bicentenario della nascita
di Paolo Gorini"

Interventi di
Giuseppe Armocida
Claudio Bonvecchio
Guido Broich
Alberto Carli
Marino Casella
Angelo Stroppa
Coordinamento di
Pietro Sbarra e Piero Steffenoni

**Il luogo della nostra
prossima Assemblea
e una storica decisione
della Società operaia di Lodi**

Proseguendo in un percorso itinerante partito lo scorso anno (e che ha visto svolgersi l'Assemblea ordinaria dei Soci nella sala della Collezione Anatomica "Paolo Gorini") il Consiglio della SoCrem ha deliberato di tenere la prossima assise, quella del 5 maggio 2013, nel rinnovato salone della Società generale operaia di mutuo soccorso di Lodi.

Una scelta che ha inteso perseverare negli ottimi rapporti che legano il nostro Consiglio a quello della Società generale operaia, da sempre molto vicino alla figura di Paolo Gorini, tanto da convocare con ur-

genza, nel corso della sua lunga e storica esistenza, una seduta straordinaria poche ore dopo la scomparsa del celebre scienziato; soprattutto mobilitandosi all'unanimità per coinvolgere tanti sodalizi operai, invitandoli ad intervenire ai solenni funerali celebrativi di Gorini.

Questo il resoconto della riunione:

«Seduta di Consiglio del g.[ior]no 2 Febbrajo 1881, ore 7 [di] sera.

Risultando in numero legale gli intervenuti il Presidente dichiara aperta la riunione. Dà lettura anzitutto dell'invito municipale ad assistere ai funerali del compianto prof.[essor]e e scienziato Paolo Gorini, e nel tesser in breve gli elogi dello stesso defunto, ben noto all'Europa come autore di molte e utili scoperte, e chiamandolo gloria invidiata all'Italia, fa domanda al Consiglio se convenga intervenire, come pur gli sembra, collegialmente cogli emblemi [le bandiere e i labari] delle società operaie: unanime è il voto.

Il Vicepresidente Aggiunto Amilcare Carabelli domanda la parola, ed esprime il desiderio che, come già seguiva in Milano il decesso dell'immortale Alessandro Manzoni, Lodi pure dovesse invitare le società [operaie] consorelle con pronta sollecitudine, stante la strettezza del tempo, affinché provenga loro l'invito ad assistere ai funebri di Paolo Gorini e sia ancora pubblicato avviso per l'intervento dei Soci ai funerali.

Il Presidente fa quindi domanda al Consiglio, giacché l'esaudimento del voto esternato dall'Aggiunto Carabelli implica spese a carico della Società. Chiede quindi:

1. Se si debbano invitare ai funerali le società consorelle di Milano, Bergamo, Piacenza, Crema, Pavia, Palazzolo sull'Oglio, Melegnano, Treviglio, Cassano [d'Adda], Cremona, Melzo, Codogno, Lodivecchio, Sant'Angelo [Lodigiano], San Colombano [al Lambro], Casalpusterlengo e Pandino giusta la nota dello stesso signor Carabelli presentata: unanimemente si conviene.

2. Se si debbano pubblicare avvisi con invito ai Soci del loro intervento: viene ciò anche unanimemente approvato.

Levata la Seduta viene dato corso alle decisioni assunte e messa mano alla spedizione degli inviti sopra indicati; ed il presente [verbale] è chiuso alle ore 10 di sera» (*).

(*) Il documento è conservato nell'Archivio Storico della Società generale operaia di mutuo soccorso di Lodi, in "Verbali di seduta della Assemblea e Consiglio dal 1881 1883 - Seduta del 2 febbrajo 1881".

ALBO D'ORO DEI SOCI

Con decisione dell'Assemblea generale dei Soci del 2 maggio 2011 si è deliberato di istituire e pubblicare nel Notiziario, nella giusta evidenza, l'Albo d'Oro dei Soci.

Questo l'elenco di tutti coloro che hanno raggiunto il venticinquesimo anno di iscrizione alla nostra associazione:

Ardemagni Alice
(Orio Litta - LO)
Barbieri Giuseppe
(Camairago - LO)
Bellavita Giovanni
(Paullo - Mi)
Bravi Onorato
(Lodi)
Colombo Giuseppe
(Montanaso Lombardo - LO)
Corti Erminia Giovanna
(Spino d'Adda - CR)
Fogliani Mario
(Salerano sul Lambro - LO)
Fratesi Alida
(Lodi)
Gentili Maria Grazia
(Spino d'Adda - CR)
Ghisetti Vittorino
(Dovera - CR)
Lodigiani Felice
(Milano)
Maion Aurora
(Rivolta d'Adda - CR)
Mazzucca Paola
(Lodi)
Novati Laura Teresa
(Roma)
Poggi Giuliana
(Lodi)
Poli Giuseppina
(Crema - CR)
Rusconi Elia
(Rivolta d'Adda - CR)
Tavecchio Maria Grazia
(Casetto Vaprio - CR)
Vignati Antonia
(Fabbica Curone - AL)
Villa Mario Luigi
(Spino d'Adda - CR)

A tutti le nostre congratulazioni



Associazione Lodigiana di Cremona
"Paolo Gorini"
Associazione di Promozione Sociale

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

Avviso di convocazione

I signori soci sono convocati in Assemblea ordinaria il giorno 28 aprile 2013
alle ore 7,30 in prima convocazione ed occorrendo in seconda convocazione

DOMENICA

5 maggio 2013

ALLE ORE 9,30

Presso la Sala conferenze della Società generale operaia di mutuo soccorso
via Callisto Piazza n° 7, Lodi

PER DISCUTERE E DELIBERARE SUL SEGUENTE ORDINE DEL GIORNO:

Relazione morale del Presidente.

Relazione del Tesoriere sui bilanci Consuntivo 2012 e Preventivo 2013.

Relazione del Collegio dei Revisori.

Dibattito ed approvazione delle Relazioni.

Si rammenta che ogni associato in regola con i versamenti annuali della quota che non possa partecipare all'Assemblea potrà rilasciare DELEGA scritta ad altro socio ma nessuno potrà raccogliere più di tre deleghe. I componenti del Consiglio Direttivo e del Collegio dei Revisori non potranno rappresentare nessun iscritto.

Lodi, 21 marzo 2013

Il Presidente **Pietro Steffenoni**

✂

DELEGA

Io sottoscritto _____

delego a rappresentarmi all'Assemblea ordinaria del 28 aprile e del 5 maggio 2013 il signor socio _____

_____, _____ 2013

IN FEDE _____